

/ Ill/mo e Rev/mo Signore.

Sono anni che non ho scritto à V.S. Ill/ma ne fattole riverenza, come era mio debito; ho però preso questa sicurtà, perchè sò che seco non bisogna stare su le ceremonie: non ho però mancato nelle  
5 mie orationi e messe tener sempre raccomandato V.S. Ill/ma, à cui conosco essere obligatissimo. Hora per un negotio di una persona mia amorevolissima son' stato costretto à fastidirla con questa.

Si trova qui in Siena un gentil'huomo di questa città coniugato, il quale fino da fanciullezza desiderò di essere ammesso al clerica-  
10 to; benche poi, à persuasione de parenti et anche per conservatione del suo sangue, si lasciò persuadere al matrimonio, ritenendo però sempre il medesimo affetto, di maniera che, essendo scorsi già molti anni, hoggi crederebbe con il voto commune suo e della moglie e con  
15 altre circostanze che ricercano i canoni nel cap. Coniugatus, de conv. coniug. et altrove, poter sortire quanto ha sempre desiderato, senza che gli bisognasse gratia pontificale, procedendo con le conditioni che sono de iure communi; ma osta ch'egli ha impedimento corporale tale che non può celebrare, però senza alcuna sua colpa, perchè viene dalle fasce. Onde bisognarebbe ò che egli fusse dis-  
20 pensato ò poter essere promosso à gli ordini maggiori, adempto celebrandi exercitio, relictis sibi reliquis, in quibus posset doctrina se exercere, ut fit in promotis, si aliquid infortunium accidat, coecitatis puta vel simile, quando permittitur sibi se exercere ut possint in his quae sunt ordinis, quibus tamen impedimento non sit  
25 infirmitas; overo, il che sarebbe più facile et à noi bastarebbe, che Sua Santità si contentasse ch'ei potesse rimanere in minoribus, dispensandolo dal cap. Nullus, de temp. ordin. lib. 6, dove comanda che il coniugatus promoveatur omnimodo ad maiores; dispensa che scrivono alcuni che ex causa utilitatis Ecclesiae si possa dare etiam ab  
30 episcopo, come scrive Henrico Roich nel cap. coniugatus n. 6, e l'Os- tiense quivi parimente et Innocentio Liberatus scrive che si può fa-

/ re et ~~et~~ altri, et quelli che scrivono in contrario tutti si posano nel detto cap.Nullus, parlando in via iuris communis, ma non sarà per avventura alcuno che scriva che non si possa dispensare.

Questa persona sarebbe utilissima alla chiesa, perche è di molto  
5 sapere et potrebbe ottimamente leggere e canoni e casi di coscienza à clerici, e si obbligarebbe di farlo mentre vivesse senza veruno stipendio, ma gratis in qualsivoglia luogo ch'ei fusse, e gli bastarebbe ogni minimo grado nel clericato, nè spera, nè aspira à ~~è~~ benefitii, si per sua virtù, come anche perchè è così comodo di patrimonio che non ha bisogno, oltre che è di virtù singolare e tanta  
10 si che la gratia si collocarebbe in ~~in~~ persona di moltissimo merito. V.S.Ill/ma mi faccia gratia di considerare questo fatto e si degni darci il suo consiglio et aiuto, che lo metterò fra gli altri oblighi che le tengo. Con il fine le fò humilmente riverenza. Di Sime-  
15 na 10 7bre 1613.

Di V.S.Ill/ma et R/ma

humilissimo servo in Christo

Venanzio Venanzi.

=====

(Réponse de Bellarmin, minute)

20 Si risponda che bisognaria saper più distintamente quale sia l' impedimento naturale di non poter celebrare, et se la sua moglie si vol far monacha, et se quel gentil'huomo si contentasse esser dispensato per pigliare il suddiaconato e'l diaconato; chè questo sarebbe più facile che pigliare l'ordini minori soli.

---

25 Arch.Vatic. Gesuiti 17 fol.78 - 79<sup>v</sup>. Autogr.(lettere et min.de rép.)